ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'AUSTRIA OPPORTUNISTA

e

FLEMMATICA

Considerando le procelle che scatenaronsi sull'Austria in questo secolo, pare impossibile che essa troneggi ancora fra i massimi Stati dell'Europa. Frantumata da Napoleone I, gli si associò con matrimonio, per combatterlo poi con più accanimento che la Russia. Ridotta agli estremi dalla rivoluzione del 1848, *scoppiata temporaneamente* a Vienna, a Milano, a Venezia, a Pest, minacciata dai Magiari nella stessa capitale, ricorse allo czar Nicolò e ne fu salvata. E' sedici anni dopo, lasciò la Russia sola contro mezza Europa nel Mar Rosso e nella Tracia.

Nel 1859 mentre era sconfitta a Solferino, sentiva la tempesta rumoreggiare di nuovo alle spalle da Pest, e nondimeno trovò modo d'arrestare Napoleone III a Villafranca, come Papa Leone avea frenato Attila. Poscia fu in ottimi rapporti coll'imperatore francese.

Pareva prostrata irremissibilmente nel 1866 per la rotta di Sadowa, e nondimeno, come Anteo, risorse facendo concessioni ai Magiari. Le rimaneva ancora la preponderanza nei piccoli Stati della Germania cattolica. Ed ecco che la guerra franco-germanica del 1870 aggruppa tutti quelli Stati alla Prussia per formare il nuovo impero germanico, e spegnere affatto gli ultimi bagliori dell'impero di Croazia.

Ad onta di tante perdite, di tanti avvilimenti, l'Austria a cheto si estende nella Dalmazia ed occupa la Bosnia e l'Erzegovina, sfidando le ire della Russia ed addormentando la Turchia.

L'Austria fa dimenticare ai Polacchi della Gallizia le stragi di Cracovia suscitate dai suoi agenti; ai Magiari le immanità di Hainau. Sa tollerare destramente la propaganda protestante nell'Ungheria, quella greco-ortodossa fra gli slavi dei suoi Stati. Trova modo di contenere gli attriti continui fra italiani e slavi nella Dalmazia e nell'Istria, fra tedeschi e tedeschi nella Boemia e nella Moravia, fra italiani e italiani nel Tirolo.

Ora minacciata fieramente dagli armamenti russi ai confini gallizziani, dall'8 dicembre tiene a Vienna frequenti consigli militari nell'Hofburg, ma non leva rumore, non manda proposte a Pietroburgo, non precipita armamenti. Fa parlare temperato agli organi suoi, guadagna tempo, disposta, ove occorra, di accettare la cooperazione della Russia nella divisione della preda dell'impero turco.

I diplomatici austriaci, per lunga consuetudine sanno che i diciotto piccoli corpi componenti l'impero hanno bisogno di accentrarsi a Vienna per svilupparsi, e serbare simulacro d'autonomia. Sanno che ad onta dei disastri bellici, e delle delusioni politiche, i commerci le industrie, l'agricoltura nell'Austria-Ungheria ebbero notevole incremento.

Perciò l'Austria flemmatica attende le occasioni per salvarsi dal naufragio che la minaccia.

G. Rosa.

Una interessante Conferenza

ALL'ISTITUTO POLIGLOTTO di Parigi

Scrivono da Parigi, 23 corr., alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lunedì sera all'« Istituto Poliglotto » il sig. Raqueni ha fatto, in lingua italiana, un'interessante conferenza economica, sulla crisi monetaria in Italia ed ed il trattato di commercio franco-italiano.

Erano presenti parecchie notabilità del mondo finanziario e commerciale parigino e moltissimi membri della colonia italiana.

Il Raqueni, dopo aver accennato, alla origine della questione monetaria in tutti i paesi, spiegò con chiarezza e precisione la teoria del monometallismo e quella del bimetallismo, di cui è ardente campione in Francia il signor Cernuschi.

Espose poscia le diverse soluzioni proposte per risolvere il problema monetario, che è della massima importanza per la Francia e l'Italia. Confutò il barone Soubeyran, che sostenne tempo fa alla Camera essere il deprezzamento dell'argento la causa principale della crisi agricola.

Appoggiandosi sull'autorità dei più valenti economisti, dimostrò che il deprezzamento dell'argento non ha esercitato nessuna influenza sui principali articoli di consumo come il grano, il cotone, il ferro, ecc., che han subito un ribasso considerevole nonostante il ribasso del 20 0/0 dell'argento. Se la teoria dei bimetallisti fosse esatta, il ribasso dell'argento avrebbe dovuto far rialzare il prezzo di quasi tutte le merci.

Il Raqueni esamina poi le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia, che trova soddisfacentissime. Dice che le condizioni monetarie di tutti i paesi dell'Europa sono da parecchi anni turbate in conseguenza del ribasso dell'argento. L'Italia, come ogni altra nazione, anche di lei più ricca, non può sottrarsi alla crisi monetaria, tanto più che essa è uscita da pochi anni dal corso forzoso, e il suo *stock* monetario è relativamente debole. « È un errore il credere, dice, che la crisi monetaria in Italia dipenda dall'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. Ciò non è sintomo di decadenza, come credono taluni, ma di vitalità e prosperità economica d'un paese ».

Secondo lui si deve ricercare la causa della crisi monetaria, che traversa l'Italia, nell'ordinamento della sua circolazione monetaria e fiduciaria. Parla dell'imprestito per l'abolizione del corso forzoso, dell'ordinamento degl'istituti di credito, della necessità di ritirare i biglietti di Stato, e ristabilire la circolazione monetaria normale, per facilitare gli scambi internazionali. Egli rende giustizia al ministro Magliani che ha sviluppato e consolidato il credito dell'Italia.

Il Raqueni fa una carica a fondo contro il protezionismo, che è funesto al progresso economico di tutte le nazioni. Si pronunzia per la conclusione del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia nell'interesse dei due paesi. Ma se per avventura si dovesse giungere ad una guerra di tariffe, il danno, dice, sarà maggiore per la Francia che per l'Italia.

Quei pubblicisti francesi, i quali ogni giorno vanno dicendo che l'Italia sarà costretta di far ritorno al corso forzoso, se non conchiude il trattato di commercio colla Francia, danno prova di ignorare, non che i fatti reali, le leggi economiche che governano le nazioni.

Il commercio fra i due paesi è oggi di circa 501 milioni di cui 192 milioni d'importazioni e 309 d'esportazione. In altri termini la Francia vende all'Italia delle merci per un valore di 192 milioni e riceve in cambio altre merci, la più parte materie prime, per un valore di 309 milioni.

La Francia dunque, trafficando coll'Italia, fa un guadagno di 112 milioni all'anno. Ma ciò non vuol dire che l'Italia non ci abbia il suo tornaconto. La prosperità economica di un paese sta in ragione diretta dell'eccedenza delle sue importazioni sull'esportazione.

Ma è questa una verità economica elementare, che non ha bisogno d'essere volgarizzata. Coloro che per ragioni politiche si mostrano ostili al trattato di commercio coll'Italia, colla speranza di vedere il cambio in favore della Francia salire ai dodici o quattordici per cento, s'ingannano a partito.

Il Raqueni esprime l'opinione che se si rompono le relazioni commerciali colla Francia, cioè che del resto non si augura, il cambio invece d'aumentare diminuirà. E la ragione è per lui semplicissima; ci saranno meno domande di tratte sulla Francia; e vi saranno più attivi gli scambi colla Germania, coll'Austria e la Svizzera, colle quali l'Italia ha concluso equi trattati di commercio.

« La Francia continua l'oratore, s'accorgerà dei suoi errori economici, quando, forse sarà troppo tardi per ripararli ».

Il Raqueni conchiuse dicendo che, se l'Italia vuol sottrarsi al pericolo delle crisi monetarie, deve fare ogni sforzo per aprirsi nuovi sbocchi, riordinare la sua circolazione, sopprimere i privilegi accordati alle Banche d'emissione, modificare il suo regime monetario, preparandosi fin d'ora ad adottare alla scadenza della convenzione monetaria colla Francia, il Belgio e la Svizzera, il tipo unico d'oro, siccome si addice ad una grande nazione che è nel movimento della civiltà.

Le inquietudini di Bismarck

Sotto questo titolo, Rochefort pubblica nell'*Intransigeant* una conversazione che egli ha avuto con un diplomatico russo. La riproduciamo, fatta, naturalmente, la debita tara alla portata delle considerazioni in essa svolte.

« La situazione si aggraverà notevolmente — spiegò il diplomatico russo — per questo motivo, che Bismarck vuole la guerra, sia colla Russia, sia colla Francia. E' quello che parrà forse inverosimile si è che egli la vuole subito cioè prima della morte dell'imperatore Guglielmo, e quella del principe ereditario che i tedeschi credono prossima.

Bismarck infatti ha bisogno d'una nuova serie di vittorie sotto pena di veder crollare in breve questo impero germanico che egli edificò con tanta energia e con tanta perseveranza. Voi altri francesi — continuava il diplomatico — vi siete fatta un'idea assolutamente falsa del giovane principe che deve succedere all'imperatore Guglielmo ed in favore del quale si assicura che il Kronprinz abbia già abdicato. Gli elementi di disaggregazione sono già assai numerosi fra gli stati confederati di cui si compone l'impero di Germania. La fulgida gloria del vecchio imperatore, la sua età ed il rispetto di cui è circondato, hanno impedito le troppo gravi screpolature in quella baracca già oscillante.

Ma quando lo scettro sotto il quale si è fatta l'unità tedesca sarà passato nelle mani del giovane bevitore di birra di cui la testa non è più solida del braccio, egli è evidente che nè il reggente di Baviera, il principe Luitpoldo, che ha bianca la barba, nè il re di Sassonia, nè quello del Würtemberg non consentiranno a compromettersi nelle stravaganti avventure in cui vorrà ingolfarsi il nuovo imperatore. Bismarck è quindi assai inquieto per l'avvenire della propria opera, e siccome egli è energico, così amerebbe assai più bruciare i suoi vascelli subito che più tardi, quando i primi sintomi di sfasciamento si manifesteranno, quando la fiducia nella volontà direttrice sarà sparita ».

Un discorso del principe Guglielmo

Riferiamo il discorso che il principe Guglielmo, primogenito del principe ereditario di Germania ha profferito nel rimettere il solito dono di Natale al reggimento degli ussari della guardia:

Ussari, disse il principe, dal Natale che abbiamo celebrato lo scorso anno i tempi sono cambiati e divenuti più gravi: noi siamo dinanzi ad un avvenire pieno d'incertezze. Il nostro motto più che mai deve essere quello che orna i nostri elmi: « con Dio, pel re e per la patria! » Ma soprattutto con Dio! Possa egli assisterci in questo tempo difficile, in cui uno dei nostri più grandi generali e strategisti che ha condotto i nostri eserciti in tante guerre, è soggetto a durissime prove.

Il cuore di ogni tedesco e d'ogni prussiano non deve in questo giorno pregare che per la salute di questo uomo illustre. Possa Dio, che ha sempre aiutato i nostri eserciti nei tempi difficili, essere con noi anche nell'avvenire. Per Dio e per la patria! Membri di questa grande famiglia, di cui il re è padre, nelle vostre famiglie ristrette, che sono i vostri reggimenti, noi cerchiamo di surrogare per voi le vostre famiglie assenti. Il Natale è preparato qui per voi come altrove dai padri di famiglia lo

APPENDICE

FIAMME PURGATRICI

Il pendolo del caminetto battè vivamente quattro ore.

La signora, che stava sdraiata su di una poltrona, coi piedini poggiati sul parafuoco, si scosse a quell'allegro richiamo, dalla meditazione in cui pareva piombata, e levò il capo con indolenza.

— Come, già le quattro? — chiese a sè stessa, a mezza voce.

— Sì, signora — rispose la cameriera, che era entrata in punta di piedi a collocare alcuni fiori in un vaso di porcellana, sulla mensola.

— Sei tu? — mormorò la signora, volgendo il capo. — Poi, radunando tutte le sue forze, con un movimento lento di creatura pigra o malata, riuscì a levarsi in piedi... — È tardi! — soggiunse, avviandosi lentamente verso la finestra, di cui scostò alquanto le tende azzurre per guardare nella via. — A quest'ora dovrebbero essere arrivati!...

— Non è possibile, signora — osservò timidamente la cameriera: — San Ciro è distante due leghe, e con questa neve la strada è orribile! — La signora fece una smorfia impercettibile che terminò in un sospiro. — Dio mio! è una gran noia l'aspettare! — mormorò, ritornando col suo passo svogliato verso la poltrona.

Ella era a metà del suo cammino, quando il rumore improvviso di una carrozza che arrivava la fece trasalire. Un guizzo d'animazione le corse la gracile persona, ed un fiotto di sangue diffuse sulle sue guancie delicate un'aureola di vitalità che la fece sembrare più giovane.

— Sono essi! — esclamò, udendo la carrozza arrestarsi alla porta di strada. E, come la tristezza e le preoccupazioni di poco prima fossero improvvisamente dileguate, ella corse alla porta del salotto, senza badare alle raccomandazioni della cameriera, che la pregava dall'anticamera di non esporsi al freddo pericoloso di quell'ambiente.

Per fortuna ella non ebbe il tempo di disobbedire. Un piccolo folletto di 10 anni, entrando all'improvviso, era corso a buttarsi fra le sue braccia dischiuse.

— Gastone!

— Mammina mia!...

E questa duplice esclamazione fu seguita da una pioggia di caldi baci.

— Perdonate, dottore — mormorò la bella donna, tutta ancora soffusa di rossore, porgendo la sua mano ad un signore, che era entrato insieme al ragazzo, ed era rimasto a contemplare in silenzio quella scena d'affetto.

Un sorriso dolce d'indulgenza comparve sulle labbra del giovine, i cui occhi scintillarono incontrando quelli della signora.

— È naturale! — rispose egli semplicemente.

La signora aveva condotto il bimbo per mano presso il caminetto, in cui un bel fuoco scoppiettava allegramente.

— Avrai freddo, carino, con questo tempaccio!... Però stai bene!... Sembri una rosa!... Qua, qua! sulle ginocchia della tua mammina! — E la giovane signora, sedutasi sulla sua poltrona prediletta, si era tirato in grembo il suo tesoruccio, obbligandolo ad allungare i piedini verso la fiamma.

— Anche voi dottore, accanto a me... mio Dio, come sono felice! — Ed i suoi begli occhi azzurri, perennemente stanchi, brillavano di gioia.

— Come vi ringrazierò, signore? — continuò ella, dopo un'istante, rivolgendo il suo sguardo pieno di riconoscenza, al dott. Valbrunel, che era venuto a sedersi sulla poltrona dirimpetto. — Io non avrei potuto recarmi a San Ciro... Mi sento ancora molto stanca!...

— Tu fosti malata, mammina! — esclamò il ragazzo, sollevando il capo per baciarla sulle guancie — ed io non l'ho saputo!...

La signora si strinse al seno, con nuova effusione, quella testina ricciuta, e mormorò a mezza voce, rendendole i baci nella fronte:

— Non fu nulla... Ora mi sono rimessa... Sto bene! Non è vero Valbrunel?

— Certamente! — rispose il giovane, che era diventato un po' pallido e pareva in preda ad una profonda emozione.

— Com'è stato gentile il signore! — ripigliò il ragazzo, con un guizzo d'entusiasmo, sgranando i suoi occhioni che avevano la gaiezza dell'arcobaleno — Guarda, mammina! E fuggendole dalle ginocchia, andò a prendere un grosso pacco che la cameriera aveva deposto sulla tavola.

— Cos'è ciò? — chiese la mamma sorpresa.

— Non indovini dunque? Il dottore fece fermar la carrozza da Poranf, e volle comperarmi i confetti del Natale... Io gli dissi subito che li accettavo a patto però che ei li mangerebbe con noi: non è vero mammina?

— Sì, certamente — rispose la signora.

Il dottore si era levato in piedi. Così, al riverbero dorato della fiamma il pallore abituale del suo volto acquistava un fascino singolare. Egli era una di quelle persone — ahimè, purtroppo rare! — che vi ispirano fiducia al primo vederle; ed a cui potete stendere la vostra mano, sicuri di non compromettervi. La sua fronte alta — fronte di pensatore — pareva racchiudere nei solchi profondi, scavati fra le sopracciglia, quella nobile tenacità di proposito che vince le riluttanze del genio, e riesce a farne scaturire l'aurea scintilla. Su quel volto abitualmente grave, che una donna volgare avrebbe forse contemplato con indifferenza, si diffondeva, strano contrasto, la luce ordina di due occhi sereni, nel cui sguardo brillava il riflesso di un'anima leale.

— Che fate? — mormorò con una vaga inquietudine la signora, vedendo che il dottore aveva preso il cappello.

— Vi lascio — rispose questi, avvampando impercettibilmente. — Sarei indiscreto se turbassi le poche ore di felicità che potete godere al fianco di vostro figlio.

— Perchè turbereste una felicità che, senza di voi, non avrei potuto godere? osservò la signora vivamente.

Ella s'era in pari tempo alzata, e stava ritta di fronte al giovane, fissandolo con due occhi inquieti: d'un tratto gli prese una mano.

— Non mi darete questo dispiacere! — soggiunse in fretta, come per non lasciargli tempo a riflettere. — E il mio bambino, dunque?... Voi non ricuserete ciò al mio Gastone! Non è vero?... Ah!... Grazie!... — mormorò finalmente, con un sorriso di trionfo. Indi, volgendosi a Gastone:

— Dirai alla Giulia che il dottore rimane con noi!...

Il ragazzo volò ad eseguire l'ambasciata.

Essi rimasero soli nella piccola sala, sempre in piedi, fronte a fronte. Successe un intervallo di silenzio pieno d'intima commozione.

— Com'è carino, vero? — disse alfine la signora, volgendo lo sguardo alla porta per dove era uscito Gastone.

— Molto! Sembra un paggetto! — rispose il dottore, trattenendo con dolce violenza la manina che ella cercava ora di riprendersi.

— E voi... lo amate? — balbettò lei, dopo una breve esitazione, abbassando lo sguardo confusa.

Il giovane fremette.

Una bellezza affatto nuova si diffuse sul suo volto, a cui la bionda barba alla Nazzarena dava una serenità di apostolo. La dolce risposta, prima ancora che formulata, fu intuita in quell'attimo di ineffabile commozione; cosicchè quando egli curvandosi lentamente mormorò, sfiorando colle labbra la fronte della bella donna — Sì, Noe-

vi auguro il nuovo anno. Ricordatevi che nel vostro prode reggimento degli usseri l'imperatore ha chiamato il valore, l'onore e l'obbedienza le tre colonne del suo reggimento. Facciamo dei voti per la guarigione del mio illustre padre, che ha condotto i nostri eserciti alla vittoria e innalziamo un triplice evviva all'imperatore ».

In Italia

Scoppio di tre bombe a Reggio Emilia.

Ieri l'altro sera ebbe luogo al teatro Municipale di Reggio d'Emilia l'inaugurazione della stagione col *Guglielmo Tell* di Rossini ed il ballo *Excelsior*.

Il successo tanto dell'opera che del ballo fu grandissimo.

Il pubblico, a metà del ballo, fece un'imponentissima dimostrazione al barone Franchetti, che è l'impresario della stagione.

Dopo tale calorosa dimostrazione riesce quasi inesplicabile quanto avvenne iermattina.

Presso la porta del palazzo del barone Franchetti scoppiò una bomba, ed esplodendo mandò in frantumi i vetri del palazzo stesso.

Un'altra bomba poi, quasi contemporaneamente, scoppiava sotto l'abitazione del maestro Bavagnoli, direttore d'orchestra.

E una terza bomba è scoppiata davanti alla casa dell'agente dell'impresa Franchetti, signor Buraschi.

La città è indignata, e si perde in congetture. Fra i *dicesi* vi è chi attribuisce l'attentato a scopo di vendetta da parte di alcuni coristi ed addetti all'orchestra, che vennero licenziati e sostituiti.

Si tratta di fare una dimostrazione di simpatia al milionario Franchetti, quale protesta contro l'odioso attentato.

Disgrazia al Lido.

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri al Lido a Venezia.

Il tenente Montaldi della VI compagnia di disciplina era assai appassionato per la caccia e lo si vedeva di frequente aggirarsi da S. Nicolò a S. M. Elisabetta di Lido col fucile a doppia canna per darsi a questo gradito esercizio.

E giunto sul luogo pose il piede in fallo sul ciglio della strada, dove era un avvallamento che la neve caduta mascherava; scivolò sul pendio, ed i due grilletti nella discesa si abbassarono e fecero scattare i colpi delle due canne, che lo ferirono proprio vicino all'inguine.

L'infelice conosceva il suo stato ed ai pietosi accorsi disse subito con accento disperato:

— Muoio! muoio! e diffatti pochi minuti dopo, spirava.

All'Estero

Sciopero terminato in America.

Nuova York 27. Lo sciopero degli impiegati alla ferrovia di Filadelfia è terminato.

Le divergenze fra la compagnia e gli impiegati si sottoporranno ad un arbitrato.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Provincia

Magistratura. Il *Bollettino Giudiziario* di oggi reca:

Ghistanzoni, vice-cancelliere a Maniago, è dispensato dal servizio.

Palazzi è nominato vice-cancelliere alla pretura di Sacile.

In Città

Società alpina friulana. Domani sera alle 8 assemblea.

Temporalisti in ribasso. Come a Udine, neanche a Treviso e a Venezia s'è potuto raggiungere il numero di pellegrini sufficiente per poter formare il treno speciale da procedere per Roma.

Questa notizia vien da fonte ineccepibile: ce la fornisce nientemeno che il *Cittadino Italiano*.

E così il treno speciale dovrà formarsi a Mestre.

Segno dei tempi.

I temporalisti sono in ribasso. — Tanto meglio per gli amici della patria.

Una risposta. Dal sig. Giuseppe Manzini riceviamo la seguente:

On. Direzione
del giornale *Il Friuli*.

Ho letto l'articolo « Manzini e la cooperazione » nel suo giornale odierno. Non vi avrei certo risposto, se la persona che lo scrisse non fosse stata onesta e benemerita della provincia sotto più aspetti e disinteressata insieme, — e verso la quale ho anche doveri di gratitudine.

Dirò adunque che, se ho scritto della cooperazione, ho scritto solo per provare la perfetta cooperatività dei forni rurali autonomi, per lungo tempo contrastata e sulla quale, sembra, stia ora per pronunciarsi un giudizio; non credo quindi di togliere neppure una virgola al mio articolo pubblicato sabato in questo e nel giornale la *Patria del Friuli*, sia perchè ebbe molte approvazioni da chi ne afferrò bene il concetto, sia, perchè con esso non ho per nulla combattuta la vera cooperazione.

Ho detto che ho capito bene la cooperazione semplice e che perciò venni nella convinzione che tale sistema non avrebbe potuto attecchire col *forni rurali per mancanza di azionisti*.

Non ho mai avuto bisogno di cercare idee da nessuno, poichè limitai la mia azione ad una cosa sola; e senza ricorrere alla biblioteca dell'Economista, ad autori diversi, senza leggere gli statuti dei 200 Pionieri di Londra, del magazzeno du Printemps di Parigi, della Società reale contro gl'incendi, delle Banche cooperative ecc., mi bastò solo questo fatto: Erano qui in Udine in sette, volevano del buon carbone cannellino a mite prezzo, onde, uniti in cooperazione, ne fecero venire un carro e furono contenti. Ecco una forma cooperativa temporanea che può svolgersi in mille guise e forme stabili diverse.

Ma ciò che non comprendo è la cooperazione p. e. di 40 individui, che estende le sue operazioni a guadagno ad altre 200 persone che non sono azionisti, e fruisce di altri vantaggi *che il commerciante non gode*. È appunto su questo punto che specialmente richiamai l'attenzione degli uomini potenti, anche per un principio di giustizia, — e per salvaguardare gl'interessi dello Stato in fatto di tasse. (Si parlò tanto di tasse per quei poveri forni rurali!).

Di abolizione assoluta della polenta io non ho mai detto verbo, io cercavo di associarle una carne di coniglio. È naturale che il contadino agiato insieme *colla sua minestra* la mangerà fino che ne troverà piacere e tornaconto. Ho espresso solo il desiderio che il tapino, il quale non mangia che polenta di mais, spesso mal cotta e guasta per giunta, la sostituisca col pane bianco che costa meno.

Io del resto lavoro da 12 anni contro la pellagra, pronto a farlo concorrendo, per altri 20, se mi sarà concessa la vita; felice se potessi riuscire a lenir la condizione dei contadini poveri. Ma uomini eminenti giudicarono che il quesito era difficile e che col forni rurali è stato risoluto felicemente, per cui spero che la mia opera sia definitivamente cessata perchè limitata a questo solo argomento, non avendo tempo di occuparmi di cooperazioni nè d'altro; ed anzi ricevuti inviti di occuparmene, rifiutai.

Chiudo, restando obbligato a quanti lessero ed approvarono i miei poveri scritti e riconoscente soprattutto ai legislatori che votarono leggi tali di eguale trattamento e di libertà da concedere lo svolgimento di una idea, anche all'infimo figlio dei monti.

Udine, 27 dicembre 1887.

Manzini Giuseppe.

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. In seguito alle nuove nomine avvenute nell'adunanza del 19 corr., veniva iersera, nella seduta del Consiglio costituita la Rappresentanza sociale in questo modo:

Presidente — Cav. Ippolito Tito D'Aste.

Direttori — Barduzzo Luigi — Bevilacqua Enrico — Lorenzi Carlo — Mason Giuseppe.

Consiglieri — Baschiera avv. Giacomo — de Candido Domenico (Cassiere) — de Siebert nob. Carlo — Fabris Innocente — Iacuzzi Alessio — Riva dott. Giuseppe — Ronchi co. avv. Giov. Andrea — Volpe Giov. Batta.

Segretario — Modenese Carlo.

Società pattinatori. Da oggi in poi resta aperta la vasca di pattinaggio. Non sarà permesso l'accesso se non ai soci muniti del rispettivo biglietto di riconoscimento, il quale verrà rilasciato dal cassiere sig. G. B. Volpe, dopo pagata la tassa annuale presso il suo negozio.

Si avvertono inoltre i soci che nel medesimo negozio, potranno acquistare pattini di varie forme e grandezze.

La Direzione.

Il tempo. Dopo la giornataccia di ieri, il tempo oggi si è rimesso al bello. Fa freddo, ma siamo almeno rallegrati dalla vista d'un bel sole. Speriamo che duri.

Depressione barometrica. Il *New York Herald* segnala la presenza di una depressione barometrica all'est di Terranova, che porterà torbidi atmosferici sulle coste della Gran Brettagna e della Francia verso il 28 corr.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 27 dicembre 1887).

Europa pressione relativamente elevata nord-ovest e nord irregolare piuttosto bassa latitudine meridionale.

Italia 24 ore Barometro disceso 4 a 7 cielo quà e là piovoso Italia inferiore, Sardegna coperto nord-est, nevoso altrove.

Venti generalmente forti terzo quadrante centro sud continente temperatura diminuita nord, aumentata altrove.

Stamane cielo coperto nevoso nord coperto altrove venti freschi terzo quadrante Italia inferiore deboli altrove.

Barometro sempre basso 750 golfo di Genova, 758 estremo nord, 757 catania.

Mare generalmente agitato costa tirrenica, sicula, ionica.

Probabilità:

Ancora venti freschi abbastanza forti meridionale sud, deboli settentrionali nord.

Tempo cattivo, qualche nevicata nord, pioggie altrove.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 27-28	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116,10 liv. del mare	740.8	740.9	748.5	748.7
Umid. relat.	65	66	61	59
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	E	SW
Vento (vel. kilom.)	20	22	16	4
Term. centig.	0.3	1.7	2.5	2.7

Temperatura { massima 0.1 / minima 3.3 }
Temperatura minima all'aperto — 4.1
Minima esterna nella notte 27-28: 6.2 —

Società Operaia generale. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Fanna Francesco Cappellaju che avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 3 pom, movendo dalla casa in Via Savorgnana N. 2.

La Direzione.

Oggi alle ore 2 1/2 ant, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi resi l'anima a Dio **Franco** dott. **Lorenzo** d'anni 60, Giudice al Tribunale.

La moglie, i figli, il fratello, la sorella, il genero, il suocero, i cognati ed i nipoti nel dare il tristissimo annunzio ai parenti ed amici pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 28 dicembre 1887.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 3 pom. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore partendo dalla Via Mazzini n. 7.

Le giovani pallide. Una cara fanciulletta, brillante come una rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia col suoi vezzi, colla sua intelligenza, col suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovanile diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni di leggiere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come si fa?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risolto.

Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risolto il prof. Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro che essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo.

L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata, ma anche per ridonare il brillante colore rosaceo alla pelle delle giovani donne quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto.

L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a l. 1,50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, Venezia farmacia *Botner* alla *Croce di Malta*.

Il fiore che produce l'idrofobia. Sulle rive dei corsi d'acqua o nei terreni incolti cresce una bella pianta i cui fiori, riuniti in bouquets, sembrano pel loro colore d'un giallo intenso, altrettanti bottoni d'oro.

Codesta pianta, dall'odore penetrante, si chiama *tanaceto*.

Secondo le credenze popolari, essa serve di rimedio contro i vermi intestinali ed i mali di stomaco.

I fabbricanti di assenzio la mettono talvolta a profitto per le sue proprietà stimolanti.

Ora, ecco che un francese, il signor Peyraud, studiando l'essenza che se ne può estrarre, fece un'insperata scoperta.

Un po' di quell'essenza liquida profumata, iniettata sotto la pelle di un animale, produsse tosto tutti i sintomi terribili dell'idrofobia.

E tale idrofobia è di sì buona specie che si muore quasi sicuramente come per quella comunicata dal morso di un cane arrabbiato.

Dopo aver fatta questa curiosa scoperta il sig. Peyraud si è occupato tosto di trovare anche l'antidoto al male che aveva prodotto.

Non riuscì nelle sue ricerche, ma potè, se non altro, trovare un preservativo.

Egli prese dei conigli, loro injettò sotto la pelle un po' di essenza di *tanaceto*, e, vide poco tempo dopo l'operazione, che essi erano sì fortemente presi dalla rabbia, che morivano quasi tosto; ma vide altresì che, iniettando nella pelle, prima dell'essenza di *tanaceto*, una piccola dose di cloralio, la rabbia non si sviluppava.

Che ciò possa servire anche per l'uomo?

Notiziario

Nuove proposte per la riforma comunale.

Crispi ha ritirato dalla Camera il progetto per la riforma comunale per introdurvi nuove proposte.

La legge verrà proposta allo studio parlamentare non appena verrà aperta la Camera.

L'accordo commerciale franco-italiano.

È accolta con soddisfazione generale dei circoli finanziari la notizia dell'accordo commerciale franco-italiano che assicurasi conchiuso in via provvisoria. I soli spiriti superficiali, ignoranti delle condizioni dei due paesi potevano consigliare una guerra di tariffa che nei momenti attuali avrebbe accresciute le difficoltà finanziarie.

Sarà firmata la proroga del trattato vecchio e si stabiliranno le basi del nuovo.

Quel che verrà stabilito dall'estrema sinistra.

Quasi tutti i membri dell'estrema sinistra risposero al Majocchi che interverranno alla riunione da tenersi nella sala rossa.

In questa riunione si deve stabilire quali sono le questioni in cui l'estrema sinistra agirà come partito, quali quelle in cui i membri avranno piena libertà d'azione.

Il libro verde.

Alla riapertura del Parlamento l'onorevole Crispi pubblicherà il « libro verde » riguardante il canale di Suez.

Si attende tuttora che la Turchia dichiari la sua adesione alla convenzione anglo-francese.

Contribuenti, allegri!

Il ministro Magliani ha incaricato la divisione delle imposte di procedere ad una rapida verifica dei ruoli delle tasse riferendo circa i contributi diretti provincia per provincia; volendo equiparare la sproporzione che si nota in alcune di esse.

Secondo calcoli fatti, le provincie meridionali dovrebbero, dare facendosi l'equiparamento, otto milioni in più.

Il Magliani intende aumentare i canoni daziari delle città marittime e maggiormente commerciali; calcola di ottenere tre milioni di più d'adesso.

Le vicende della missione inglese.

Massaua 26. Risulta da informazioni attendibili che la missione inglese nel suo viaggio di andata fu trattenuta per otto giorni dall'11 novembre al 19 da Ras Alula che non voleva o fingeva non voler credere che gli inviati fossero inglesi.

Il Negus ricevette la missione vicino ad Asciaughi, e ricevette Portal, non il maggiore Beeck.

Il viaggio di andata fu pure difficile stante la diffidenza dei capi abissini, sicchè la missione impiegò 17 giorni da Asmara ad Asciaughi. Essa accompagnò il Negus 10 giorni lasciandolo il 16 dicembre.

Da Asmara venne a Massaua in 24 ore.

Essa restituì al comando i muletti e i cavalli che le furono forniti al momento della partenza per l'Abissinia.

Confermasi che la missione non è riuscita a persuadere il Negus a chiedere la pace.

Dal Negus non ricevette distinzioni speciali, nè doni cospicui, ma ebbe soltanto le solite provvigioni che si danno a tutti gli europei che viaggiano in Abissinia.

La missione è rimasta alloggiata a Monkullo donde nel pomeriggio d'oggi

---

mi, amo il vostro Gastone... come voi! — ella pallida come il marmo del caminetto, potè a pena mormorare con un filo di voce, sentendosi quasi svenire:

— No! Cesare... mio Dio!

* *

Il pranzo fu geniale! Ella avea fatto apparecchiare nello stesso salotto, concentrato ed elegante, atto a predisporre a quella squisita allegria che proviene da una omogenea inclinazione di sentimenti, e che, appunto perchè meno espansiva, è più profonda e più intima. La poesia dell'ambiente non si era però stabilita a tutta prima: il dottore e la dama si erano sentiti un po' a disagio di fronte agli occhi serenamente scrutatori del piccolo Gastone. I loro nervi fremevano ancora per l'emozione di poco prima; ed essi non osavano quasi incrociare i loro sguardi per paura di tradirsi. La conversazione aveva pure inciampicato assai prima di trovare la buona via; mancava quel tratto d'unione convenzionale che, per certe conversazioni, non è meno indispensabile del canovaccio per certi ricami. Essi disperavano già quasi di trovarlo, allorquando s'accorsero con un'ingenua sorpresa, di averlo vivo e sorridente davanti ai loro occhi. Allora si misero a chiacchierare vivamente del piccolo Gastone, che divenne ben presto l'anfitrione di quella gaia agape domestica.

La signora trovò mille piccole domande, come se d'un tratto si fosse sentita presa dagli scrupoli dei suoi doveri di madre. Ella volle sapere dal ragazzo come si trovava a San Ciro; se il professore era paziente con lui, e finanche se la fantesca gli rammendava le calze per bene. Poi vennero i consigli.

Il dottore, affascinato da quella conversazione in cui scopriva delle piacevolezze a lui fin'allora sconosciute, spezzava le frasi sulle labbra della madre, per terminarle a modo suo, con una carezzevole intonazione che il bimbo ascoltava cogli occhioni sgranati.

— Che babbo d'oro sareste! mormorava tratto tratto la signora con dei cenni d'ammirazione. E ridevano entrambi, fissandosi francamente, in faccia al ragazzo, senza arrossire, senza trepidare, conquisi dalla casta soavità, di quell'ambiente, che essi si sentivano incapaci di profanare!...

Quell'allegria onesta si era trafusa nel sangue del bimbo: il sorriso trapelava da tutti i suoi pori; ed ei non cessava di ripetere ad intervalli, con una strana insistenza che faceva sorridere il dottore:

— Come sono felice, mammina! Come sono felice!...

Il fatto si è che il dottore stesso aveva incoscientemente contribuito a provocare quella piacevole esaltazione, mescendo più del dovere nel calice del ragazzo; il quale poco avvezzo ai vini, cominciava a risentirne i curiosi effetti. Le sue guance si erano imporporate come l'interno di due melagrane screpolate al sole; ed i suoi occhioni scintillavano con una vivacità piena di fascino.

(Continua)

si recò a fare la visita di congedo al generale San Marzano.

La missione ricevette oggi le autorità.

Il colonnello Viganò ha conferito stamane con Portal mettendosi a nome di San Marzano a sua disposizione per quanto potesse occorrergli.

Stasera la missione pranzò al comando che le usò ogni cortesia.

Il duca di Sutherland si recò oggi ad ossequiare il generale San Marzano.

Una nuova versione sull'esito della missione inglese.

Il *Don Chisciotte* dà la notizia del ritorno a Massaua della missione inglese, recatasi per trattative presso il Negus, e scrive:

« Crediamo sapere che la missione Portal presso il Negus ha in gran parte raggiunto il suo scopo.

Le trattative di pacificazione coll'Italia sarebbero state concluse sulla base della rioccupazione da parte dell'Italia, dei villaggi di Uà a e Saati i quali verrebbero calcolati come territorio non compreso nel famoso trattato Hewett, stipulato fra l'Inghilterra e l'Abissinia riconoscente fra altro i diritti territoriali dell'Abissinia ».

Come è noto, fu l'occupazione dei villaggi di Uà a e Saati che provocò le intimazioni di sgombero da parte di Ras Alula ed il susseguente scoppio delle ostilità da parte dell'Abissinia, che portò al disastro di Dogali.

Qualora la notizia del *Don Chisciotte* fosse esatta, il Negus riconoscerebbe il proprio torto e ne farebbe ammenda colla rinuncia di quel territorio ch'egli riteneva di sua spettanza.

Sta ora a vedere se ciò basta perchè l'Italia rinunci alla guerra essendo noto come le pretese del nostro governo si avanzassero fino alla cessione di Ailet, ritenuta la chiave dell'Abissinia.

La marcia del Negus.

Massaua 27. Da notizie qui pervenute risulterebbe che il Negus si avanza a grandi giornate con tre forti masse; una per Antalo Adigrat, la seconda più ad ovest verso Adua, la terza, che pretendesi colossa, terrebbe dietro alle due precedenti.

Ultime nuove dall'Africa.

La *Tribuna* è informata che le truppe, di cui dispone il Negus, nella marcia attuale ascendono a circa 80,000 uomini.

Non pare che il Negus, nei suoi colloqui con Portal, abbia escluso la possibilità d'una pace; soltanto così egli intendeva di non sconfessare la sua sovranità su tutto il paese, meno Massaua e la costa.

Il Negus offriva all'Italia il mantenimento dello *statu quo*. Tutto al più avrebbe consentito a rimettersi all'arbitrato della Regina d'Inghilterra.

Le condizioni sanitarie di Assab.

Massaua 27. Le condizioni sanitarie degl'indigeni di Assab continuano ad essere poco buone.

Qui gli ammalati nell'ospedale di Madur sono 6 ufficiali e 272 soldati. Nell'ospedale galleggiante vi sono 5 ufficiali.

Le leggiere indisposizioni vengono curate nelle varie infermerie locali.

— Continuano gli acquisti di cammelli e muli.

Numerose offerte di quadrupedi per parte degli indigeni.

— Il piroscafo *Rapido* partì stamane per Suez.

Nuove vittorie dei madhisti nel Sudan.

Notizie giunte ieri dal Sudan:

È aumentato il fermento in tutta la regione.

Una carovana di mercanzie, partita mesi sono da Massaua, giunta a Kartum, fu sequestrata da Kalifa. I negozianti indigeni di Massaua patirono qualche perdita.

Notizie indirette da Suakim recano i particolari dell'ultimo conflitto. Mahmud Alì capo militare egiziano tentò una sortita assalendo i mahdisti condotti da Osman Digma.

Sconfitto, dovette cedere al furore dei sudanesi e ritirarsi in città.

Corre voce vaga che i mahdisti desiderino che a Kantibai succeda suo fratello, ma nulla d'ufficiale in proposito.

Osmandigma a Suakim.

Massaua 27. Osman Abugargia comandante mahdista a Kassala scrisse ai suoi numerosi amici arabi di Massaua, che le loro mercanzie respinte da Kartum trovansi confiscate a Kassala. Li avvertì di non spedire merci al Sudan stante gli ordini di Kalifa successore del Mahdi di confiscar tutto.

Notizie da Suakim dicono che Osmandigma scende di nottetempo dalle montagne per attaccare la città, risalendo poi alla mattina; giorni sono tagliò tutti i palmizi dei dintorni.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Ulteriori notizie confermano essere grave la situazione di Suakim minacciata dai tentativi dei dervisc sudanesi, capitanati da Osman Digma.

Telegrammi

Vienna 27. Il *Fremdenblatt* assicura che Kalnoky non pensa nuovamente punto ad abbandonare il posto a questo momento difficile e di tanta responsabilità.

La voce corsa dell'invio del principe imperiale o d'un funzionario a Pietroburgo è assolutamente infondata.

Il viaggio del principe Giuseppe Windischgraetz a Berlino è motivato da affari di famiglia. Il principe non è incaricato di alcuna missione politica.

Il *Fremdenblatt* parlando dell'articolo del *Nord* constata che se si è effettuata una pacificazione relativa, ciò fu conseguenza della moderazione di quei gabinetti, che, come l'*Invalido Russo* vuol far credere ai suoi lettori russi preparano la guerra in modo perfido. Il *Fremdenblatt* è autorizzato a smentire la notizia che la principessa Waldemaro abbia presentato allo czar i documenti.

Memoriale dei privati

Rivista settimanale sui mercati. Settimana 51. — Grani. —

Martedì mercato medio, affari limitati ai bisogni giornalieri.

Circa 20 ett. di granoturco rimasero senza esito.

Giovedì piazza sufficientemente coperta da bastare a tutte le richieste.

Solo 50 ett. di granoturco scarto e 150 ett. di cinquantino vennero rimmagazzinati.

Sabbato mercato assai scarso.

Circa 60 ett. di granone non ebbe smercio.

Rialzarono: il sorgorosso cent. 24, i fagiuoli di pianura L. 1.59, le castagne L. 1.54.

Ribassarono: il frumento cent. 19, il granoturco cent. 19, i fagiuoli alpigiani L. 8.97.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.50 a 16.—, granoturco da 10.25 a 10.65, segala da 10.25 a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.60, castagne da 10.— a 13.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 21.44 a —.—.

Giovedì, frumento da 15.— a 15.75, granoturco da 10.— a 11.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 6.— a 6.60, avena da —.— a —.—, castagne da 10 e 50 a 13.50, saraceno da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.47 a 17.86.

Sabbato, frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.25 a 10.50, segala da 10.25 a .—, fagiuoli di pianura da 19.06 sorgorosso da 6.— a 6.25, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, castagne da 11.— a 13.—, orzo brillato da —.— a —.—.

⁂

Foraggi e Combustibili.

Mercati scarsi.

⁂

Carne di manzo

				al chil.
I.a qualità,	taglio	primo	Lire	1 60
»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	1.80
»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	1.50
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	1.—
»	»	»	»	—.80

Carne di vitello

Quarti davanti		al chil.	Lire	1.40
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.80
Quarti di dietro		»	»	1.80
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.28 a 96.43 1 luglio 98.45 a 98.60 Azioni Banca Nazio-

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75 a 203.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.55 a 125.10 e da 125.25 a 125.50 Francia 3 da 101.45 a 101.60 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.50 a 25.55 Svizzera 4 101.35 a 101.70 e da — — — Vienna-Trieste 4 — da 202.50 — 203.— a da —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 27

Rendita Ital. 98.50 25 .—— —— Merid —.— a —— Camb Londra 25.56 — 50.— Francia da 101.07 1/2 55 Berlino da 125.60—50 —.— 1— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27

Rend. 98.51 — Londra 25.48 1/2 Francia 101.07 1/2 Merid. 796 50 — Mob. 1026.25

GENOVA, 27

Rendita italiana 98.50 —— — Banca Nazionale 2198 .— Credito mobiliare 1025.— Merid. 795.— Mediterranee 619.50

ROMA, 27

Rendita italiana 98.87 — Banca Gen. 686.—

BERLINO, 27

Mobiliare 644.50 Austriache 429.50 Lombarde 167.50 Italiane 94.40

PARIGI, 27

Rendita 3 0/0 85.12— Rendita 4 1/2 107.17 Rendita italiana 96.42 Londra 25.34 — — Inglese 101. 3/4 Italia 15/16 Rend Turca 13.87

VIENNA 27

Mobiliare 268.— Lombarde 84.— Ferrovie Austr. 215.80 Banca Nazionale 860.— Napoleoni d'oro 10.01 1/2 Cambio Pubbl. 50.07 Cambio Londra 126.85 Austriaca 79.10 Zecchini imperiali 6.01

LONDRA 26

Italiano 95. 1/8 Inglese 101.13/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 28

Chiusura della sera It. 96.50
Marchi 125.25 l'uno.

MILANO 28

Rendita Ital. 98. 1/2 ser. 98.45
Napoleoni d'oro 20.01

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 78.80
Id. austr. (arg. 80.10
Id. austr. (oro) 108.60
Londra 25.40 — Nap. 10.— —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.58 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo secondo anno di vita, ha dato prove di *grande* utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

152

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da *gotta*: *risolve la callosità, gli* indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.80** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Gratz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sue Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di GENNAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **PERSEO** partirà il 1 Gennaio 1888
» » **GOTTARDO** » 10 » »
» » **VINCENZO FLORIO** 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PARAGUAY** partirà il 25 Gennaio 1888

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 15 Gennaio 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — UDINE — PREZZI FISSI

Stagione Invernale

ABITI FATTI

Ulster mezza stagione stoffa novità . . .	da L. 22 a 35
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati	» 16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fod. flanella . .	» 30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovatati	» 25 a 75
Makferland in stoffa operata e mista . . .	» 35 a 50
Prussiane in stoffa e rattinon pesante . . .	» 35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	» 45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno	» 15 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità . .	da L. 24 a 50
Sacchetti in stoffa e panno	» 18 a 25
Calzoni » »	» 5 a 15
Gilet » »	» 3 a 8
Veste da camera con ricami	» 25 a 50
Plaids inglesi tutta lana	» 20 a 35
Coperte da viaggio	» 12 a 30
Ombrelle seta spinata	» 5 a 14
» Zanella	» 2,50
Guanti lana inglesi novità	» 2.—

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco